

II. — NOTIZIE ED APPUNTI

A. — GEOGRAFIA GENERALE.

II CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO. — Sua Maestà il Re si è degnato di rispondere affermativamente all'offerta di assumere il Patronato del II Congresso Geografico Italiano, e così pure S. A. R. il Duca di Genova ha accettato di esserne vice-patrono. Tanto S. E. il ministro dell'Istruzione pubblica, come i sindaci di Roma e di Genova, e il barone C. Negri, presidente fondatore della Società Geografica, hanno aderito ad essere presidenti d'onore del Congresso. La Commissione esecutrice, fu dal presidente del Congresso, marchese G. Doria, cui ne era stata affidata la nomina, così costituita: comm. prof. Luigi Bodio, commendatore Giacomo Malvano, prof. Giovanni Marinelli e comm. prof. Giuseppe Dalla Vedova, vice-presidenti, prof. Decio Vinciguerra, segretario e comm. Enea Cavalieri, tesoriere. Dalla Commissione stessa fu nominato a vice-segretario il signor Edoardo Balbis, membro della Società Geografica. L'ufficio di segreteria, stabilito presso la Società Geografica Italiana, è aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 18 alle 19. La Commissione esecutiva sta preparando l'elenco dei temi da sottoporsi all'approvazione del Comitato ordinatore. Le numerose adesioni già pervenute fanno sperare in un forte concorso di scienziati e cultori delle scienze geografiche.

I CONFINI POLITICI E GEOGRAFICI RISPETTO ALLA COROLOGIA. — Il prof. R. Blanchard, discorrendo dell'ultimo lavoro dell'egregio prof. Corrado Parona: « L'Elmintologia italiana », si meraviglia fortemente perchè l'A., nella parte che tratta della Corologia, cioè a dire della distribuzione degli elminti nelle varie regioni e provincie italiane, vi enumera, con referenze bibliografiche, anche quelli del Canton Ticino, del Trentino, di Trieste, Nizza e Malta, introducendo per tal modo dell'irredentismo in una questione puramente scientifica. A questo appunto invero singolare il prof. C. Parona risponde con una nobile lettera che ci piace riportare, perchè dividiamo completamente le idee in essa svolte.

« Parlando della corologia elmintologica italiana io non ho mai pensato di fare dell'irredentismo, ma soltanto di riferirmi, come esplicitamente avevo dichiarato nella prefazione, alle regioni che sono idrograficamente, orograficamente, etnograficamente italiane, senza preoccuparmi dello stato politico delle singole contrade, non scostandomi in ciò dalla regola comune per la descrizione delle faune e delle flore regionali; e cioè seguendo il concetto geografico, ossia il naturale.

« Secondo il vostro modo di ragionare, ne risulterebbe come logica conseguenza che, se avessi scritto il mio libro prima del 1870 avrei dovuto lasciare in disparte Roma e sua provincia; se avanti il 1866 anche la Venezia! Oppure avrei dovuto scriverlo prima del 1859 per potervi comprendere Nizza, e del 1796 per indicarvi anche la Corsica, quali terre italiane?

« Quella osservazione quindi non regge. Nelle nostre scienze nulla hanno a fare le divisioni politiche, che variano pur troppo continuamente, ed anche voi in Francia, ove non è a dirsi che l'irredentismo sia pianta sconosciuta, ne dovete pur sapere qualche cosa.

« Non dovrà dunque esservi una fauna della Polonia, solo perchè essa è smembrata fra tre differenti governi e tre nazionalità diverse? Oppure si dovranno considerare come faune e flore al tutto speciali quelle delle repubbliche di S. Marino, di Andorra, e del Principato di Monaco?

« Nè alcuno, tra voi ad esempio, scrivendo un'opera di corologia francese vi comprenderebbe certamente la fauna algerina, quella del Congo, della Gujana, del Tonkino, perchè da tempo più o meno remoto queste regioni sono sotto il vostro governo.

« Povere leggi corologiche! A che servirebbero tutti gli studi che si fecero e si vanno facendo attivissimamente per sempre meglio conoscere le leggi della distribuzione geografica degli esseri viventi? Forse che le aree o le regioni geografiche dovrebbero coincidere colle divisioni politiche? Mettiamo allora in disparte le carte di Wallace, di Heilprin, di Marshall, ecc. ed accontentiamoci di un atlante qualunque di geografia storico-politica.

« Inoltre, ammesso pure che tali divisioni politiche potessero valere per l'uomo, in che mai c'entrerebbero pei topi, pei falchi, pei lucci.... od altri liberi animali? Essi, in ciò ben più razionali dell'*Homo sapiens*, non riconoscono che le leggi determinate della corologia, le sole che siano veramente naturali.

« Nè ha maggior valore l'osservazione vostra che uno scritto sia in lingua nazionale o forestiera. Voi pel primo, così esatto nelle citazioni bibliografiche nei vostri importantissimi studi non dimenticaste, nè

dimentichereste, un lavoro riflettente la fauna della Francia, solo perchè dettato in una lingua diversa dalla francese.

« È precisamente per questo che compresi nel mio lavoro il Wedl, il Pintner, il Willemoes-Suhm, il Wagener e per primo il Rudolphi, i quali tutti, pur scrivendo nella loro lingua, trattarono di elminti spettanti a località italiane. E perchè avrei dovuto ometterli? Forse perchè i lavori furono poi stampati a Vienna, a Berlino, od altrove? E per ciò solo quei miseri vermi sarebbero dunque divenuti viennesi, berlinesi od in qualsiasi modo forestieri? Voglio credere che no, e che saranno pur sempre considerati appartenenti alla fauna italiana, come saranno sempre francesi gli elminti studiati dal Monticelli a Vimereux, e birmani quelli studiati da me in Genova, per quanto descritti in italiano; come pure cilene saranno sempre le irudinee che voi illustraste a Parigi ma provenienti dal lontano Chili.

« Consimile osservazione poteva forse venir fatta da altri, ma non da voi che conoscete il mio paese, che siete ben addentro nei varî rami della zoologia e quindi non dovete ignorare che tutti i naturalisti, zoologi e botanici, fra noi (come del resto anche altrove), seguirono e seguono lo stesso metodo, cioè di considerare per confini d'Italia, quelli che non per nulla sono detti naturali, facendo astrazione delle vicende politiche e senza che per questo nessuno li abbia mai tacciati di irredentismo.

« Tutti quei cataloghi e libri faunistici ebbero al pari del mio, libero ingresso perfino in Austria, senza che subissero il fisco o fossero incriminati d'irredentismo da quelle autorità, che non sono certamente tenere per esso, gli venga dall'Est, o dall'Ovest, dal Nord o dal Sud.

« Fortunatamente in Italia i risvegliatisi studi si mantennero sempre in un ordine elevato e spassionato, e non vi si infiltrò mai quella corrente di idee che, secondo voi, *trascinerebbe sgraziatamente anche i migliori spiriti*.

« Epperò egregio amico, avete avuto torto di accusarmi di una colpa, che posso benissimo portare nell'animo, come lo debbono i patrioti di tutte le nazioni, ma che non ho mai espressa e che vorrò mai portare nel campo sereno della scienza ».

BIBLIOTHECA GEOGRAPHICA. — La Società Geografica di Berlino pubblicava in fine ad ogni volume delle Memorie, e ciò sino al 1890, un pregevole catalogo delle Carte, delle opere e degli scritti riguardanti i varî rami delle scienze geografiche, comparsi nel corso dell'anno. La materia però aumentava d'anno in anno, onde, per non occupare in gran parte lo spazio destinato ai lavori scientifici, la Società di Berlino deliberò di pubblicare la bibliografia in volumi separati. È uscito ora il primo, dovuto alle cure di O. Baschin del R. Istituto meteorologico e

alla collaborazione del dott. E. Wagner: questo volume di 506 pagine di fitta composizione tipografica comprende ben 13,800 titoli di Carte e di lavori usciti alla luce nel 1891 e '92 sia in riviste speciali che a sè. Molto chiaro e pratico è l'ordinamento sistematico adottato nelle sue speciali suddivisioni, per modo che questa *Bibliotheca Geographica* diverrà un indispensabile libro di consultazione per chiunque voglia conoscere la completa ed esatta bibliografia d'una data regione, o tenersi al corrente dell'immensa produzione in questo ramo del sapere. Essendo però quasi impossibile che un'opera di simil genere la quale, oltre ad una preparazione scientifica non comune, richiede non poco acume critico, pazienza e costanza, sia priva di errori od omissioni, specialmente se affidata ad una sola persona, il compilatore della Bibliografia, O. Baschin, rivolge a tutti gli autori la preghiera di voler mandare a lui (Berlino W., Schinkelplatz, 6) il titolo di quei lavori che appartengono al campo della geografia generale o speciale e che, per essere pubblicati in riviste o di non larga diffusione o di indole non esclusivamente geografica, difficilmente verrebbero conosciuti. In tal caso è necessario trascrivere: 1. il nome dell'autore; 2. il titolo completo del lavoro; 3. il titolo, numero del volume e di pagina della relativa rivista, luogo di pubblicazione ed editore; 4. il numero delle pagine, tavole e carte (con la loro scala); 5. il formato; 6. il prezzo e specialmente 7. la data di pubblicazione. Se dal titolo non risulta chiaramente il contenuto, sarà consigliabile aggiungere un breve cenno, affinchè l'ordinamento sia fatto nel luogo opportuno, e così pure la traduzione, in una lingua più nota, dei titoli di lavori scritti in slavo o in una lingua orientale.

CROCIERE SCIENTIFICHE DELLA « PRINCIPESSA ALICE ». — Il principe Alberto I di Monaco, in una nota all'Accademia delle Scienze di Parigi (1), dà conto dei risultati ottenuti in seguito alle sue campagne oceanografiche e zoologiche nel 1892, '93 e '94. Nel corso di questi anni furono eseguiti 58 scandagli nel bacino occidentale del Mediterraneo, lo stretto di Gibilterra e il Golfo di Guascogna, al largo delle coste occidentali del Marocco, del Portogallo e della Spagna, giungendo sino alla profondità massima di 4,898 m.. I galleggianti degli apparecchi per le ricerche zoologiche di grande profondità (quasi 5,000 m.) costituivano dei punti fissi, che permettevano delle osservazioni sulla direzione e velocità delle correnti. A questo modo fu constatato che a 80 miglia al largo della costa O. del Marocco la direzione delle acque oscillava nello spazio di 24 ore tra S. 19° O. e S. 19° E., senza dubbio per l'influenza della marea. Da

(1) ALBERT, I^{er} DE MONACO: *Sur les premières campagnes scientifiques de la « Princesse Alice »*. Parigi, 1895.

questa regione sino presso al Golfo di Guascogna la marcia delle acque non variava molto dal Sud. I sondaggi nel bacino occidentale del Mediterraneo hanno confermato, con i loro insignificanti risultati, la povertà della fauna abissale di questo mare, già rilevata da altri esploratori. Invece 14 discese della nassa, sino alla profondità di 2230 m., tra Monaco e la Corsica, hanno addimostrato un'abbondanza di pesci e di crostacei, paragonabile a quella dell'Atlantico. La campagna del 1894 nell'Atlantico fu contrariata da persistenti e forti venti di N., e fu quindi molto scarsa di risultati.